

La denuncia di Ratzinger «Eutanasia e aborto fanno scempio della vita»

*Il messaggio del Papa per la Giornata della pace
Il cardinale Martino: sì al nucleare per scopi civili*

Bruno Bartoloni

ROMA — Nella nostra società si fa «scempio del diritto alla vita». È la denuncia pronunciata ieri da Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata della pace che verrà letto e meditato in tutte le Chiese cattoliche il prossimo 1° gennaio. E nello «scempio» il papa comprende non solo «le vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate forme di violenza», ma anche «le morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia».

«La vita è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità», ha detto ieri Ratzinger. Sottolineando quello che per lui è «un punto fermo». Il papa ha ribadito che il «rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase stabilisce un punto fermo di decisiva importanza: il diritto alla vita e alla libera espressione della propria fede in Dio non è in potere dell'uomo». Ratzinger ha portato avanti con forza questo concetto, che ha già più volte affrontato nel corso del suo pontificato. «La pace ha bisogno che si stabilisca un chiaro confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è: saranno così evitate intromissioni inaccettabili in quel patrimonio di valori che è proprio dell'uomo in quanto tale».

E così il pontefice ha intrecciato il tema del diritto alla vita e quello della pace. Lo «scempio» che si fa del primo, ha detto, è un vero e proprio «attentato» alla seconda». Una pace la cui speranza è offuscata da «ombre minacciose che continuano ad addensarsi all'orizzonte dell'umanità» e che

riportano gli animi «alle ansie logoranti del periodo della cosiddetta Guerra fredda». Sono le paure «per una possibile catastrofe atomica» suscitate dalla «volontà, manifestata di recente da alcuni Stati, di dotarsi di armi nucleari». Per questo il papa supplica la comunità interna-

zionale di non lasciare nulla di intentato, attraverso i negoziati, per smantellare definitivamente le armi nucleari: «È in gioco il destino dell'intera famiglia umana!».

Nel presentare il documento, il cardinale Raffaele Martino si è detto viceversa favorevole all'uso dell'energia atomica per scopi civili e alla vendita della stessa anche ai Paesi poveri, cosa che ha provocato una reazione polemica del mi-

nistro Pecoraro Scania.

Fra le minacce alla pace il pontefice ha denunciato alcune disuguaglianze «particolarmente insidiose» presenti nel mondo, fra le quali quelle «che persistono tra uomo e donna nell'esercizio dei diritti fondamentali». Papa Ratzinger ha riservato un breve ma robusto paragrafo alla condizione femminile, con il pensiero a quei Paesi nei quali la donna continua ad avere «una collocazione fortemente sottomesa all'arbitrio dell'uomo». E probabilmente pensando a quegli stessi Paesi, almeno ad alcuni di essi, ha definito «inaccettabili le concezioni di Dio che stimolino all'insofferenza verso i propri simili e al ricorso alla violenza nei loro confronti». «È questo un punto da ribadire con chiarezza: una guerra in nome di Dio non è mai accettabile!». L'unico Stato citato esplicitamente nel messaggio è il Libano, la cui «dolorosa vicenda e la nuova configurazione dei conflitti, soprattutto da quando la minaccia terroristica ha posto in atto inedite modalità di violenza, richiedono che la comunità internazionale ribadisca il diritto internazionale umanitario e lo applichi a tutte le odierne situazioni di conflitto armato». Quanto al terrorismo, si tratta di una «piaga».

Infine, uno sguardo preoccupato al futuro che potrebbe riservare nuovi inquietanti problemi. «Quali ingiustizie e antagonismi provocherà la corsa alle fonti di energia? E come reagiranno gli esclusi da questa corsa?».